

Carissimi,

siamo ormai entrati nel cammino quaresimale. Di solito, nei venerdì di Quaresima le comunità cristiane pregano ricordando il cammino della croce di Gesù. Oggi vi proponiamo, oltre al brano del Vangelo, anche una Via crucis che, se volete, potete usare personalmente o in famiglia. Nelle chiese, aperte come di abitudine, trovate i sussidi quaresimali, che potete prendere e portare a casa.

Vi ricordiamo volentieri anche l'iniziativa del vescovo, che, ogni giorno, propone una riflessione di dieci minuti sul Vangelo:

Tv e social In casa con voi: una Quaresima "speciale"

In casa con voi: una Quaresima "speciale". È questo il titolo della rubrica che, attraverso la televisione e i social, da giovedì 27 febbraio porterà una breve riflessione quotidiana del vescovo Antonio Napolioni, nelle case dei fedeli in questo insolito tempo di Quaresima. La trasmissione, della durata di dieci minuti, intende aiutare a vivere il tempo di preparazione alla Pasqua, rafforzando il senso di comunità, alla luce della Parola di Dio.

In casa con voi: una Quaresima "speciale" sarà trasmesso ogni giorno, dal lunedì al venerdì, attraverso i seguenti canali e orari:

- **ONLINE** dalle ore 7.30

• www.diocesidicremona.it

• [pagina Facebook Ufficiale "Diocesi di Cremona"](#)

• [canale Youtube Ufficiale "Diocesi di Cremona"](#)

- **IN TV** alle ore 18.40 e in replica alle 20.00 e 23.30

• sull'emittente **Cremona1** (canale 80 dtt)

VANGELO DEL GIORNO

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 9,14-15

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

PAROLE DEL SANTO PADRE

Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso, cioè noi digiuniamo, noi siamo cattolici, pratichiamo; io appartengo a quella associazione, noi digiuniamo sempre, facciamo penitenza. Ma, digiunate con coerenza o fate la penitenza incoerentemente come dice il Signore, con rumore, perché tutti la vedano, e dicano: “Ma che persona giusta, che uomo giusto, che donna giusta”? Questo è un trucco; è truccare la virtù. (Santa Marta, 16 febbraio 2018)

ORAZIONE

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all’osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Celebrazione della Via Crucis

Quaresima 2020

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*
Signore, Dio Padre onnipotente, tu sai tutto,
tu vedi l’enorme bisogno di te che si nasconde nel nostro cuore.
Dona a ciascuno di noi l’umiltà di riconoscere questo bisogno.
Libera la nostra intelligenza dalla pretesa,
di poter dominare il mistero che ci circonda da ogni parte.
Libera la nostra volontà dalla presunzione
di poter costruire da soli la nostra felicità
e il senso della nostra vita.
Rendi penetrante e sincero il nostro occhio interiore,
in modo da riconoscere, senza ipocrisie, il male che è dentro di noi.
Ma donaci anche, nella luce della croce e della risurrezione del tuo unico Figlio,
la certezza che, uniti a lui e sostenuti da lui,
potremo anche noi vincere il male con il bene.
Signore Gesù, aiutaci a camminare con questo animo dietro alla tua croce.

ATTO DI CONTRIZIONE:

Signore mio Gesù Cristo, tu nel doloroso viaggio della croce sei andato con tanto amore a morire per me, ed io tante volte ti ho voltato le spalle; ma ora ti amo con tutta l'anima, e mi pento di vero cuore d'averti offeso. Perdonami e permetti che io venga ad accompagnarti in questo santo viaggio; Gesù mio, voglio vivere e morire sempre unito con te.

Preghiamo. O Dio che hai redento l'uomo con il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a tutti quelli che percorrono con cuore attento e affettuoso il cammino della croce concedi la liberazione dal peccato e la vita che dalla stessa croce è scaturita. *Amen.*

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

I capi religiosi con gli anziani del popolo si riunirono in consiglio contro Gesù, per farlo morire. Quindi, legatolo, lo consegnarono a Pilato, il governatore romano. Pilato, dopo averlo fatto flagellare, lo fece crocifiggere (cf Mt 27,1-2.26; Mc 15,1; Gv 19,1).

Il Padre non era assente, in cielo, mentre il Figlio andava verso il Calvario, ma, al contrario, era con lui: “Voi mi lascerete solo—diceva Gesù ai discepoli—ma io non sono solo perché il Padre è con me” (cf Gv 16,32). Padre e Figlio erano, dunque, insieme nella passione e il momento in cui Gesù sente il Padre più lontano e grida: “Perché mi hai abbandonato?” è, in realtà, il momento in cui il Padre gli è più vicino e lo stringe a sé in una stretta d’amore, se possibile, ancora più forte, perché è il momento in cui la volontà umana del Figlio è più unita alla sua volontà divina (da *La vita in Cristo*).

- Signore Gesù, che sei morto per farci venire con te
abbi pietà di noi.

- Tu che hai dato la tua testimonianza sotto Ponzio Pilato
abbi pietà di noi.

- Tu che hai offerto te stesso per formarti un popolo che ti appartenga
abbi pietà di noi.

SECONDA STAZIONE

Gesù porta la croce al Calvario

I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e, dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo (cf Mt 27,27-31).

Se Cristo è morto “per me” e “per i miei peccati”, allora vuol dire — volgendo semplicemente la frase all’attivo — che io ho ucciso Gesù di Nazaret, che i miei peccati lo hanno schiacciato. Nel Getsemani c’era anche il mio peccato — quel peccato che io conosco - che pesava sul cuore di Gesù; nel pretorio c’era anche l’abuso che io ho fatto della mia libertà che lo teneva legato; sulla croce c’era anche il mio ateismo che egli espiava (da *La vita in Cristo*).

- Signore Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte

donaci il coraggio di seguirti.

- O Re di gloria, confitto alla croce per noi

donaci il coraggio di seguirti.

- Tu che in cambio della gloria hai preso su di te coraggiosamente la croce

donaci il coraggio di seguirti.

TERZA STAZIONE

Gesù cade la prima volta

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (cf Is 53,4-6).

Gesù aveva detto: "Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto" (Gv 15,5) e ancora: "In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto" (Gv 15,8). Per Paolo, mostrare i frutti dello Spirito, avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5) e rivestirsi di Cristo (cf Rm 13,14), sono tutte espressioni che indicano la stessa realtà di fondo. Gesù è la *vite*, lo Spirito Santo è la *linfa* grazie alla quale i discepoli, che sono i *tralci*, portano molto frutto. Cristo, dice un antico autore spirituale, coltiva l'anima perché produca i buoni frutti dello Spirito. Con lo strumento della croce, egli dissodò l'anima arida e incolta e piantò in essa il giardino amenissimo dello Spirito che produce ogni genere di frutti soavi e squisiti per Dio (da *Il canto dello Spirito*).

- Cristo, che per santificare il tuo popolo ti sei immolato fuori dalla porta della tua città

donaci la tua forza.

- Figlio di Dio, provato in ogni cosa eccetto il peccato

donaci la tua forza.

- Tu, che mirando alla gioia ti sei sottoposto alla croce

donaci la tua forza.

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Gesù, vedendo la madre ai piedi della croce e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!" (cf Gv 19,25-27).

Poiché camminava anch'ella nella fede e non in visione, Maria ha sperato che da un momento all'altro il corso degli eventi cambiasse, che venisse riconosciuta l'innocenza del suo Figlio. Ha sperato davanti a Pilato, ma nulla.

Ha sperato lungo il cammino verso il Calvario, ma nulla. Dio andava avanti. Ha sperato fin sotto la croce, fin prima che venisse battuto il primo chiodo. Non le era stato forse assicurato che quel Figlio sarebbe salito sul trono di David e che avrebbe regnato per sempre sulla casa di Giacobbe? Era dunque quello lì il trono di David, la croce? Maria sì che “ha sperato contro ogni speranza” (Rm 4,18); ha sperato in Dio, anche quando vedeva sparire l’ultima ragione umana di sperare (Da *Il potere della croce*).

- Gesù, che gli uomini hanno ucciso e Dio ha sciolto dalle angosce della morte
apri i nostri cuori alla tua grazia.

- Gesù, crocifisso per amore, che il Padre ha costituito Signore e Messia
apri i nostri cuori alla tua grazia.

- Gesù, Figlio di Maria, che ci hai recato la pace
apri i nostri cuori alla tua grazia.

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù (Lc 23,26).

La gioia più grande che una creatura umana può dare a Dio è di condividere il destino di Gesù “Servo di Dio”, spingendo la propria “volontà di obbedienza” fino all’estremo, fino a obbedire nell’oscurità più totale, come fece, appunto, Gesù nel Getsemani. Il servo di Gesù Cristo diventa, per ciò stesso, come Gesù, oggetto della compiacenza del Padre; le parole che il Padre pronunciò un giorno su Gesù divengono parole pronunciate per lui. Soprattutto quelle parole che furono dette a Gesù nel suo battesimo: “Tu sei il figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto” (Mc 1,11) (da *I misteri di Cristo nella vita della Chiesa*).

- Cristo crocifisso, potenza e sapienza di Dio
guidaci sulla via della vita.

- Tu, che sei stato messo a morte per i nostri peccati e sei risorto per la nostra giustificazione

guidaci sulla via della vita.

- Tu che ci hai ottenuto la riconciliazione con il Padre
guidaci sulla via della vita.

SESTA STAZIONE

Una donna asciuga il volto di Gesù

E Dio che disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, riflesse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo (2 Cor 4,5-6). Con Gesù, Dio non ci parla più da lontano, per mezzo di intermediari; ci parla da vicino e ci parla di persona. Ci parla dal di dentro della nostra condizione umana, dopo averne assaporato fino in fondo la sofferenza. L'amore di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi! Gesù ci ha amati con cuore divino e umano insieme; in modo perfettamente umano, anche se in misura divina. Amore pieno di forza e di delicatezza, tenerissimo e costante. Come ama i discepoli, come ama i bambini, come ama i poveri e gli ammalati, come ama i peccatori! Amando, fa crescere, ridona dignità e speranza; tutti quelli che si accostano a Gesù con cuore semplice, escono trasformati dal suo amore (Da *Il potere della croce*).

- Signore della gloria, crocifisso per noi

volgi a noi il tuo sguardo di luce.

- Tu che hai dato te stesso per strapparci a questo mondo

volgi a noi il tuo sguardo di luce.

- Tu che ci hai liberati perché restassimo liberi

volgi a noi il tuo sguardo di luce.

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, svuotò se stesso, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Cf. Fil 2,5-8)

Quanto ci hai amato, o Redentore nostro, quanto ci hai amato! Non permettere che torniamo a casa per l'ennesima volta senza aver capito il mistero di questo giorno. Fa' che possiamo dirti anche noi con gioia e commozione come sant'Agostino: "Tu hai gridato, o Dio, e il tuo grido ha squarciato la mia sordità. E ora anelo a te" (*Confessioni*). Che il grido di Cristo morente squarci anche la nostra sordità! In un giorno come questo, tanti secoli orsono, un grande mistica, la beata Angela da Foligno, stava meditando intensamente la passione di Cristo quando udì nell'anima queste parole divenute celebri: "Non ti ho amato per scherzo!" (da *Il potere della croce*).

- Cristo crocifisso, che hai sofferto per i nostri peccati

rialzaci nel tuo amore.

- Tu che nel sangue della tua croce rappacifici l'universo

rialzaci nel tuo amore.

- Cristo Redentore, messo a morte nella carne ma reso vivo nello Spirito
rialzaci nel tuo amore.

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne in pianto

Lo seguivano alcune donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù disse loro: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, piangete su voi stesse e sui vostri figli” (cf Lc 23,27-28).

Gettiamo tra le braccia del Crocifisso tutto il male che abbiamo commesso. Che nessuno torni a casa con la volontà di continuare a peccare, con l'impenitenza del cuore. Giudichiamoci da soli, per non essere giudicati da Dio. Chi si accusa, Dio lo scusa; chi si scusa, Dio lo accusa.

Lasciamo qui sul Calvario ogni ribellione, ogni rancore, ogni abitudine impura, ogni avarizia, ogni invidia, ogni volontà di giustificarci da soli. Perdoniamoci gli uni gli altri, perché è scritto che “il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non avranno usato misericordia” (Gc 2,13). Facciamo la Pasqua, passando attraverso questo nuovo “mar rosso” che è il sangue di Cristo (da *Il potere della croce*).

- Figlio di Dio, che ci purifichi da ogni peccato

resta sempre con noi.

- Tu che hai dato la vita per la nostra salvezza

resta sempre con noi.

- Vittima di espiazione per i peccati di tutto il mondo

resta sempre con noi.

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Gesù, pur essendo figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono (cf. Eb 5,8-9).

La Scrittura ci offre il criterio per discernere la vera dalla falsa obbedienza a Dio. Parlando di Gesù, dice che “imparò l'obbedienza dalle cose che patì” (Eb 5,8). La misura e il criterio dell'obbedienza a Dio è la sofferenza. Quando tutto dentro di te grida: “Dio non può volere da me questo!” e invece ti accorgi che vuole proprio “quello”... e tu sei davanti alla sua volontà come a una croce sulla quale devi stenderti, allora scopri come è seria, concreta, quotidiana questa obbedienza. Guardiamo Gesù. Guardiamolo nel Getsemani, mentre si trova a dover dire il suo “sì” alla volontà del Padre: lì fu l'agonia, non davanti a Pilato o al Sinedrio (da *Obbedienza*).

- Gesù, servo di Dio, che ti sei chinato sulle nostre ferite
abbi misericordia di noi.
- Tu che con la tua morte ci hai aperto la via della vita
abbi misericordia di noi.
- Gesù, servo di Dio, che ci hai riconciliato con il Padre
abbi misericordia di noi.

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno, e la tunica. Siccome quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, dissero tra loro: "Non dividiamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca" (Gv 19,23-24).

A coloro che soffrono nell'anima o nel corpo, anziani, ammalati, che si sentono inutili e di peso alla società e guardano forse con invidia dal loro letto chi sta loro accanto ritto e sano, vorrei dire con tutta umiltà: guardate come si è comportato Dio! Vi fu un tempo, nella creazione, in cui anche Dio operava con potenza e gioia; egli diceva e tutto era fatto, comandava e tutto esisteva. Ma quando volle fare una cosa ancora più grande, allora smise di agire e cominciò a patire; inventò il proprio annientamento e così ci ha redenti (da // *potere della croce*).

- Signore Gesù, che sei stato messo alla prova e vieni in aiuto a quelli che subiscono la tentazione
perdona i nostri peccati.
- Signore Gesù, nostro capo, che guidi a salvezza, reso perfetto dalla tua passione
perdona i nostri peccati.
- Signore Gesù, coronato di gloria e di onore a causa della morte che hai sofferto per noi
perdona i nostri peccati.

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è crocifisso

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù; l'altro, invece, lo pregava: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso" (cf. Lc 23,39-43).

Giovanni vede nella morte di croce di Cristo la suprema gloria di Dio, perché in essa si rivela l'amore supremo di Dio. Per un Dio che è amore, la sua gloria non può consistere in altro che nell'amare. L'amore è il "perché" ultimo

dell'incarnazione, non la redenzione dal peccato. Lo vediamo nell'interpretazione della morte di Cristo. Dapprima la fede afferma il fatto: "è morto", "è risorto"; poi, in un secondo momento, si scopre il perché è morto ed è risorto: "per noi", "per i nostri peccati", "per la nostra giustificazione" (cf. 1 Cor 15,3-4; Rm 4,25); infine si scopre perché è morto per i nostri peccati: perché ci amava! (da *I misteri di Cristo nella vita della Chiesa*).

- Signore Gesù, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua parola
apri i nostri cuori al tuo amore.

- Signore Gesù, che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te
apri i nostri cuori al tuo amore.

- Signore Gesù, che ci sottoponi al giudizio della tua croce
apri i nostri cuori al tuo amore.

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore in croce

Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto". E chinato il capo, emise lo spirito (Gv 19,28-30).

Ora che Gesù è morto per noi, purificandoci dai nostri peccati, lo Spirito aleggia di nuovo sulle acque, come agli albori della creazione. Dopo aver esclamato "Tutto è compiuto", Gesù emise lo Spirito, cioè, diede l'ultimo respiro, morì, ma anche: effuse lo Spirito, lo Spirito Santo! L'uno e l'altro significato è inteso dall'evangelista. L'ultimo respiro di Gesù divenne il primo respiro della Chiesa! E' questo il coronamento di tutta l'opera della redenzione, il suo frutto più prezioso. Perché la redenzione non è consistita soltanto nella remissione dei peccati, ma anche, positivamente, nel dono della vita nuova dello Spirito (da *Il potere della croce*).

- Cristo Signore, che, quando eravamo ancora peccatori, sei morto per noi
abbi pietà di noi.

- Tu che sei morto e sei tornato alla vita, per essere il Signore dei vivi e dei morti

abbi pietà di noi.

- Cristo Salvatore, che hai distrutto la morte
abbi pietà di noi.

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

I soldati, venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua (cf Gv 19,33-34).

Il corpo di Cristo sulla croce è il tempio nuovo, il centro del nuovo culto, il luogo definitivo della gloria e della presenza di Dio tra gli uomini. E ora, ecco che dal fianco destro di questo nuovo tempio è sgorgata l'acqua. Anche quest'acqua, come quella vista dal profeta, è cominciata come un piccolo rivolo, ma è andata ingrossandosi sempre più, fino a diventare anch'essa un grande fiume. Da quel rivolo d'acqua discende, infatti, spiritualmente, l'acqua di tutti i battisteri della Chiesa. Veramente "fiumi d'acqua viva" sono sgorgati dal suo seno, cioè dal seno di Cristo sulla croce! (da *Il potere della croce*).

- Cristo, Agnello immolato

donaci l'acqua viva del tuo amore.

- Tu che hai potere sopra la morte e sopra gli inferi

donaci l'acqua viva del tuo amore.

- Re dei re e Signore dei signori

donaci l'acqua viva del tuo amore.

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Giuseppe d'Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria (cf Mt 27,59-61).

Nella sofferenza, Dio manifesta massimamente la sua potenza, poiché - come dice una preghiera della liturgia - "egli manifesta la sua onnipotenza soprattutto quando perdona e ha misericordia". Nella sua infinita sapienza, Dio ha stabilito di vincere il male subendolo, prendendolo in qualche modo su di sé. Ha voluto vincere - conformemente alla sua indole - non con la forza, ma con l'amore e così ci ha dato l'esempio di come si deve "vincere il male con il bene" (cf Rm 12,21). Dobbiamo, tuttavia, ricordare che la "compassione" del Padre per il Figlio non termina con la croce, ma con la risurrezione (da *La vita in Cristo*).

- Cristo Gesù, messo a morte nella carne e reso vivo nello Spirito

donaci la tua pace.

- Cristo Gesù, pastore e custode delle nostre anime

donaci la tua pace.

- Cristo Gesù, pietra viva, scelta e preziosa davanti a Dio
donaci la tua pace.